

TESTI:

Ennio Santacatterina,  
Liana Ferretti,  
Giulia Scolaro,  
Francesca Strozzi

PROGETTO GRAFICO:

Nadia Bagattin

FOTO:

Nadia Bagattin,  
Circolo Fotografico  
Scledense

STAMPA:

Editgraf

PALAZZO  
FOGAZZARO

MUSEO CIVICO  
SCHIO

visitschio

MUSEI  
ALTO  
VICENTINO

25  
anni

Città di Schio

INFORMAZIONI

Museo Civico Palazzo Fogazzaro  
+39 0445 691343  
museocivico@comune.schio.vi.it  
www.museopalazzofogazzaro.it

Servizio Comunicazione e  
Promozione del Territorio  
**www.visitschio.it**

COME ARRIVARE

**In Auto:** autostrada A4  
Milano-Venezia, A31 Valdastico,  
uscita Thiene-Schio. Da Schio  
seguire le indicazioni per Piane,  
spostandosi verso nord/nord-est  
della città. Percorrere Via Della  
Potara al termine della quale è  
possibile parcheggiare.  
Il **parcheggio** è situato  
all'incrocio tra Via Della Potara e  
Località Capitello.  
Proseguendo poi a piedi lungo  
Via Piane si raggiunge la chiesa  
di Piane, punto di inizio del  
percorso.  
**A piedi:** da Schio o Santorso  
seguendo il sentiero natura 1/2

CARTOGUIDA

**PIO PENZO**

Laghetto N.1 - 1975

Pio Penzo considera l'arte incisoria una nobile forma di artigianato, alla stessa stregua dei grandi incisori del passato. Ed è proprio nell'arte incisoria che opera da parecchi anni con virtuosismo senza pari, con raffinatezza, con eleganza e soprattutto con grande entusiasmo. La semplicità del disegno gli permette di raggiungere l'equilibrio della composizione, ottenuta per valori di masse semplici e pulite, senza l'ausilio di luci violente e di contrasti d'effetto. I suoi temi preferiti, i paesaggi veneti, le nature morte e le figure femminili, sono immersi in quell'atmosfera rarefatta di luce e di purezza che contraddistingue il suo mondo grafico. Pio Penzo incide con una punta abile e sicura, con grazia e purezza e con una leggerezza di tocco notevoli. È un acquafortista puro, nella sua accezione tecnica, perché, oltre ad ideare, incide, prepara, torchia la lastra, la cura e ne controlla la tiratura, la enumera e la firma di suo pugno. Ama l'arte incisoria in se stessa, arte che solo pochi, oggi, riescono a trarre con semplicità, onestà e purezza di vedute e soprattutto senza avidità.

Enzo Valenti

[...] Ecco il punto centrale, il fuoco dell'attenzione: l'ordine. Pio Penzo ha sempre mirato a quest'ordine secondo i dettami di Platone e di Sant'Agostino. La sua lunga e intensa attività incisoria va vista come una continua tensione spirituale, una aspirazione all'assoluto. I paesaggi, le vedute, e anche le nature morte e le rare figure nascondono sempre come riflesso di una bellezza che è al di sopra di noi. L'arte si tramuta in prassi di vita, in etica, quindi in filosofia. Non a caso Penzo predilige i gruppi di case, che rappresentano l'inserimento della perfezione geometrica nella natura: come le ville palladiane incastonate nella verzura delle colline venete. Nulla appare affidato al caso, all'indeterminatezza. Anche quando l'artista disegna il ricamo delle fronde di un albero, guarda sempre al ritmo superiore che regge il regno del visibile. Quel fitto reticolo di segni paralleli e incrociati ci appare come il tessuto solido, senza smagliature, che riconduce all'ordine supremo del Creato. [...]

Paolo Rizzi

## PIO PENZO

Pio Penzo nasce a Piane di Schio il 25 aprile 1926, penultimo di dieci fratelli della famiglia di Placido Penzo e Pia Dalla Guarda. Le sue origini e l'ambiente in cui cresce modellano la sua personalità e sviluppano in lui *un'umanità informata alla naturalità* (Luciano Marigo). A questa Pio Penzo sarebbe poi stato fedele lungo tutta la sua intensa attività artistica. Segue gli studi classici e frequenta l'oratorio dei Salesiani dove avverte la duplice vocazione per la vita religiosa e per l'arte. Il 12 dicembre 1954, accompagnato dal curato don Antonio Grandi, celebra la sua prima Messa a Piane di Schio.

Le opere di Pio Penzo, sacerdote-artista, ci indicano un incisore minuzioso, attento ad un controllo meticoloso del segno, sempre rigorosissimo ai valori tonali. Queste ultime opere appaiono più stimolate dalla immaginazione e dal capriccio chiaroscurale, che è la linfa vitale della monocromia dell'incisore. Penzo punta ad una visione formale più rarefatta, quasi a sconfinare nel grande e suggestivo mare della geometria. Un religioso che sosta e medita negli anfratti del creato, partecipa, senza dubbio, della sua segreta preghiera.

Mario De Luigi

Artisticamente si forma a Venezia con Mario Deluigi e all'Accademia di Venezia con Cesco Magnolato. La sua prima partecipazione ad una mostra collettiva pittorica risale al 1946, quando è appena ventenne. Il dipinto dedicato alla Casa di Nazareth, esposto nella chiesa di Piane, datato 1960, è forse uno degli ultimi lavori pittorici di Pio Penzo.

Successivamente si dedica esclusivamente all'arte incisoria e in particolare all'acquaforte. Le sue prime personali di grafica sono alla Galleria Bevilacqua La Masa a Venezia.

Le prime personali allestite a Schio sono alla Galleria Zodiaco nel 1964 e alla Galleria Canton de Casa, dell'artista Giuseppe Pupin, nel 1966.

Come incisore ha allestito una cinquantina di personali ed è stato invitato a innumerevoli collettive, specialmente all'estero. Molte sue opere sono esposte nei musei di Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Russia, Polonia, Norvegia, ex Jugoslavia, Paesi Arabi, Giappone, Argentina, Canada, Venezuela, Stati Uniti, Sud Africa, Australia, Malta, Vaticano, Svizzera e Lussemburgo.

Pio Penzo ha abitato e lavorato a Venezia, nell'Isola di San Giorgio, dove ha insegnato grafica alla Fondazione Cini. Muore a Vicenza il 18 luglio 1988.

Ennio Santacatterina

Sessegolo - 1967

La casa di Gigetto - 1975

Contrada in collina - 1972

# LE OPERE

- 1

Panni al sole, 1964.  
Piazza Piane
- 2

Castagno morente, 1971.  
Località Ruari
- 3

Mattino, 1953.  
Località Cogole
- 4

La casa di Gigetto, 1975.  
Località Reghellini
- 5

Sentiero nel bosco, 1973.  
Località Cengia
- 6

Zoccoli e zucche, 1971.  
Località Capitello
- 7

Nebbia tra i pini, 1974.  
Località Castellaro
- 8

Nebbiolina, 1975.  
Località Sessegolo
- 9

Filari, 1969.  
Località Costalta
- 10

Nuvole bianche, 1975.  
Località Costalta civico 74
- 11

Il Ponte, 1953.  
Parco giochi in Vicolo Pio Penzo  
a SS.Trinità



Superata la seconda edicola in contrada Ruari, si prosegue fino a raggiungere la strada asfaltata e si continua sulla destra, verso **località Cogole** [Covole] dove si trova la **terza edicola** nei pressi della casa natale di Pio Penzo. Qui si attraversa un bellissimo bosco che offre scorci sulle montagne circostanti e si apre sui panorami dell’alta pianura vicentina.

Il percorso tocca poi **Contrada Reghellini**, dove è visibile un capitello di Livio Comparin che ha sostituito il precedente dipinto di Pio Penzo; qui accanto il visitatore troverà la **quarta edicola**.



Abbandonando momentaneamente il percorso ed entrando in contrada Reghellini si può osservare una storica fontana coperta. Ritornando sulla strada e riprendendo il percorso si raggiunge il punto più alto in **Contrada Festaro**. Anche qui si ammirano ampi panorami sulla pianura vicentina.

Inizia quindi il percorso in discesa e in **località Cengia** sarà visibile la **quinta edicola**. L’ultima parte conduce alla **sesta edicola** che si trova addossata al capitello dipinto dall’artista **Livio Comparin**.



Il tragitto continua verso il ristorante Belvedere e da qui, tenendo prima la destra e poi imboccando a sinistra una stradina si raggiunge la sottostante **contrada Castellaro**. La stradina si trasforma, dopo le ultime case, in un sentiero scosceso tra prati e bosco. A contrada Castellaro si trova la **settima edicola**. Il nome di questa contrada è legato alla presenza di un castello “Saxeolum”, andato completamente distrutto nel 1207. Anche in questa contrada si può ammirare un tipico capitello. Proseguendo verso **contrada Sessegolo** si trova l’**ottava edicola**. Dall’interno della contrada si può cogliere qualche interessante scorcio del paesaggio.



Il cammino prosegue lungo la strada asfaltata verso la **località Costalta** dove è collocata la **nona edicola** in prossimità del piccolo parcheggio. Qui è consigliato sostare un momento per apprezzare l’ampio panorama sul Tretto, zona collinare di Schio. Da questo punto panoramico si ha una singolare veduta dei campanili di Piane, Santa Maria e Sant’Ulderico, allineati lungo una immaginaria linea cielo e terra.

Imboccata la strada sulla destra, verso **contrada Gorlini**, il visitatore incontra, in prossimità delle ultime abitazioni di Costalta, la **decima edicola**.

L’ultimo tratto del percorso ad anello, passa attraverso contrada “Gorlini”. Questa contrada è amministrata dal Comune di Santorso, ma da sempre gli abitanti di Piane la considerano parte della comunità. Il viottolo sulla sinistra di contrada Gorlini riporta in piazza Piane, passando prima accanto al piccolo cimitero dove si trova la tomba di Pio Penzo.

*Una undicesima edicola, non installata all’interno del percorso di Piane, si trova nel quartiere di SS. Trinità lungo la via a lui titolata e voluta dal Comune di Schio per rendere onore all’artista.*

# IL PERCORSO

Il percorso segnalato da frecce bianche, ha inizio nel cuore di **Piane di Schio**, presso la piazza della chiesa. Qui il volto di Pio Penzo è reso visibile da un’opera in rete metallica, realizzata dagli artisti Gianni Cucovaz e Alessandro Pocaterra su idea di Ennio Santacatterina. Avvicinandosi al campanile, eretto nel 1940, la **prima edicola** segna l’inizio di una passeggiata alla scoperta dei luoghi di vita dell’artista Pio Penzo e di alcune sue opere.

Per raggiungere la **seconda edicola** seguire la strada segnalata dai cartelli “Tretto” e “Sentiero Natura 1” attraversando la strettoia situata tra gli edifici della piazza. Giunti all’incrocio lo sguardo può posarsi sulla **prima chiesetta di Piane** eretta nel 1665 dalla famiglia Vigna, oggi abitazione privata che conserva ancora nel timpano il piccolo rosone originario. Da qui tenendo la destra per circa 300 m si arriverà al **bivio dei Bravi** e risalendo a sinistra si raggiunge contrada Ruari. Sulla strada si incontra un bellissimo lavatoio in pietra usato dagli abitanti fin dalla prima metà del secolo scorso.